

## *SOGNO*

*Per capire i sogni non  
dobbiamo  
portare nel sogno la  
nostra sapienza,  
ma lasciare  
che il sogno porti  
in noi la sua sapienza.*

*Alberto Savinio*

A me sembra che la pittura di Elisa Anfuso si possa definire come un processo *intrinsecamente intersoggettivo* che attraversa la sua vita. E non in punta i piedi, timidamente, ma con il passo deciso di chi reclama con forza il suo posto nel mondo. Un giovane ma maturo pensiero - sogno dopo sogno - si concretizza in opere in cui è centrale sia la riflessione sul ruolo del corpo sia lo sviluppo della funzione autoriflessiva della mente e nelle quali si scopre - a mio parere - una capacità (inconsapevole forse, ma evidente) di affrontare il tema della relazione o, meglio, di innescare una intercomunicazione tra i suoi *Sé multipli*.

La *reflexive self-awareness* è stata teorizzata nel 1998 da Lewis Aron: l'autoconsapevolezza riflessiva che è principalmente una funzione intellettuale - esperienziale e affettiva - viene definita come la capacità di mantenere costante la tensione tra varie e opposte esperienze e rappresentazioni di Sé che, a volte, possono essere sentite come contraddittorie e non conciliabili.

Elisa non ha paura di utilizzare al meglio le sue capacità tecniche per dar forma a quel surplus di energia interiore che sente di possedere rendendolo immagine rivelatrice di una continua relazione con se stessa sia come soggetto sia come

oggetto: recupera pensieri celati, perduti o dimenticati e restituisce attraverso una pittura-parola quei frammenti di inconoscibile che emergono.

*eccomi Sono io ho il mio vestito più bello e sono bella anch'io mi piace giocare con tutto e con me la mia bambola è piccola questa stanza ma è la casa della mia vita il cassetto dei miei giochi Sono io Non so come sono entrata in questa stanza ero fuori e ora sono dentro Non voglio sapere Sono io la regina dei miei castelli di carte Ma ho i piedi per terra io troverò la soluzione ho in mano la carta vincente*

Un po' Alice un po' Gulliver ama muoversi avanti-indietro-dentro-fuori indagando in maniera del tutto originale, inconsapevole e sicuramente non programmata la sua *identità-io* e la sua *identità-noi*,<sup>1</sup> l'*idem* e l'*autòs*.<sup>2</sup>

Ed è questo un procedere che non ammette soste.

*Sono grande la mia testa tocca il tetto e devo un po' piegarmi è un mondo piccolo ma è mio lo guardo, lo accarezzo col mio sguardo ma la mia ombra è lieve non farà crollare il castello la mia casa è il cassetto dei miei giocattoli ho dentro tutti i sogni del mondo sono io il custode sono io il mio sogno sono io tutti i sogni del mondo*

Con i suoi oggetti - piccoli, semplici e non meccanici - e la sua fantasia crea situazioni differenti, esperienze e situazioni immaginarie o reali; tra veglia e sonno gioca con l'implicito e l'esplicito delle relazioni interpersonali; trasforma in un atto comunicativo le sue funzioni osservative-affettive-esperienziali; connette pensiero e cuore, mente e corpo e con la massima naturalezza gestisce questo complesso meccanismo integrandolo con piani logici differenti. Non ignora certo che i sogni sono fatti di tanta fatica e non cerca affatto alcuna scorciatoia. Anche se non sa quando ha iniziato a sognare non vuole perderne la ragione. |

*I sogni sono fatti di tanta fatica./ Forse, se cerchiamo di prendere delle scorciatoie / perdiamo di vista la ragione / per cui abbiamo cominciato a sognare e alla fine scopriamo / che il sogno non ci appartiene più. /Se ascoltiamo la saggezza del cuore /il tempo infallibile ci farà incontrare il / nostro destino. /Ricorda:/ quando*

---

<sup>1</sup> Gli studiosi della Coirag *Confederazione di Organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi* hanno evidenziato in ogni individuo non solo la presenza di una *identità-io* ma anche di una *identità-noi* in continua interazione dinamica

<sup>2</sup> Diego Napolitani nel suo importante studio *Gruppi interni e modelli relazionali* fa proprio riferimento al concetto di gruppaltà interna. Definisce l'identità individuale come l'insieme di interazioni tra ambiente internalizzato - l'*idem* - e un principio auto riorganizzatore di tale ambiente interno l'*autòs*.

*stai per rinunciare, /quando senti che la vita è stata /troppo dura con te,/  
ricordati chi sei./ Ricorda il tuo sogno.<sup>3</sup>*

È il puer aeternus - visione della nostra natura prima, la nostra primordiale ombra d'oro, la nostra affinità con la bellezza - per Hillman, che si fa sentire in mille modi e a cui Elisa dà colore/voce.

Una pittura forte la sua: non solo sapiente tecnica ma parola, storia, racconto; è resoconto del suo pensare le emozioni; è elaborazione conscia e inconscia degli aspetti razionali e/o emotivi della sua mente; è il mezzo per non perdere il contatto con la sua energia e per ampliare la sua consapevolezza di vita.

*Volevo fermare il tempo quando ero piccola, con i miei nonni felicità pura ho tra  
le mani il gomitolo del tempo Ora lo fermo io Sono con me gioco chiudo gli occhi  
perdo il mio tempo ma troverò altri spazi la mia vita nelle mie mani Non ho paura  
voglio solo aspettare Voglio il mio silenzio e il mio vuoto So a chi offrirò i miei fiori  
il tempo infallibile mi farà incontrare il mio destino*

Se nulla passasse non vi sarebbe il tempo passato, se nulla vi fosse non vi sarebbe il tempo presente, se nulla sopraggiungesse non vi sarebbe il tempo futuro, scriveva Sant'Agostino nelle Confessioni. Tra un prima e un poi il tempo. Il lavoro lega il tempo. E il tempo Elisa lo lavora, lo sogna e lo gioca scoprendone il ritmo, la struttura più segreta, anche quella che può farle paura. Non vuole ignorare né nascondere la realtà dolorosa ma attraverso il sogno-gioco della sua pittura e senza alcun timore grida anche l'angoscia delle sue minacce interne e riesce a trovarne i valori simbolici.

Tra un prima e un poi la vita.

“L'uomo non ha più il coraggio di sopportare un giudizio su se stesso e tanto meno di pagarlo. Al quale coraggio si dovrebbe aggiungere anche il dovere di somigliare al proprio ritratto” - scriveva Alberto Savinio.<sup>4</sup>

Elisa Anfuso si serve - da adulta - del gioco manipolativo e simbolico per risolvere l'ansia esistenziale del suo/nostro tempo in un *più conoscitivo*.

E non teme di somigliare al proprio ritratto.

---

<sup>3</sup>Sergio Bambaren, da *Il Delfino*, Sperling & Kupfer Editori 1996

<sup>4</sup> Alberto Savinio, *Autopresentazione*, in Bollettino della Galleria del Milione, n. 66, milano 1949. Sta in *L'arte nella società*, collana diretta da M. Calvesi, Fr. Fabbri Editore, Mi. 1978

Dipinge chiedendo a ciascun segno e ad ogni pennellata - le sue parole - il massimo di intensità per narrare la storia del viaggio della sua vita e renderla risonante.

*io mi sono legata alla sedia con un filo per non volare via come una mongolfiera  
Volerò quando io deciderò **mi** sento fatta di colore Sono pittura io Vivo i miei  
pensieri Vivo gioco sogno Sogno gioco vivo So come e quando prenderò la chiave  
del mio presente e aprirò la gabbia **regalerò a me i miei fiori** Le mie scarpette rosse  
saranno di nuovo ai miei piedi **danzerò.***

Percepire sé come soggetto e come oggetto attraverso una pittura-parola-desiderio-  
gioco è la sua meta.

Sognare come esperienza noetica di sé è ciò di cui il suo *puer* ha bisogno.

Catania, 30 aprile 2010

*Giuseppina Radice*